Conto Corrente colla Posta

Lunedì 24 Febbraio 1908

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 26 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 47

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: *in cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo* la firma del gerente per ogni linea cent. 50. *In terza e quarta pagina avvisi réclame a se*conda del numero delle inserzioni.

Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Conto Corrente colla Posta

LA SEDUTA DI SABATO
ALLA CAMERA ITALIANA

Il solito "tony,, — La decadenza dell'antica destra — Un'altra importante dichiarazione del ministro Rava.

La seduta di sabato è cominciata allegramente, con uno sconclusionato discorso dell'on. Santini. Anche questa volta l'emerito «tony» ha saputo tener desta l'ilarità dei suoi colleghi mattacchioni, fino alla fine. Qualche battibecco semiserio con qualche deputato di Estrema, qualche energica strigliata quando il «tony» perdeva il senso della misura, ma del resto nessun grave incidente. La Camera comincia a tenere nel debito conto le escandescenze dell'on. Santini e lo lascia sfogare a modo suo.

Poi ha parlato un superstite dell'antica destra: l'on. Fani. L'oratore ha cominciato dal constatare che egli è lasciato quasi solo dalla Destra. Ha quindi negato che spetti allo Stato per l'ufficio suo, l'insegnamento della religione. Questo insegnamento va impartito nella Chiesa.

Ecco la vera essenza, la vera funzione dello Stato laico: questa è la vera attuazione gloriosa della formula di Cavour, la quale sostanzialmente afferma la libertà della fede nell'ambito e sotto la tutela dello Stato sovrano.

Continuando afferma che in Italia l'insegnamento religioso è stato abolito dalla legge del 1877, cosicchè tutti i regolamenti emanati dal potere esecutivo e che portano le date 1888, 1895, e 1907 sono tutti incostituzionali e violatori della legge A questo proposito ricorda la dichiarazione fatta da Marco Tabarrini, relatore della legge, che apertamente dichiarò che l'insegnamento religioso era stato sostituito dall'insegnamento dei doveri dei cittadini.

L'oratore termina dichiarando che se il voto dovesse costare la perdita del seggio per alcuni deputati, non importerebbe nulla.

«Noi passiamo, ma la discussione memorabile di questi giorni sarà consacrata nelle pagine della storia come discussione per la libertà, e il voto rimane».

Dopo una inascoltata concione dell'on. Queirolo a favore del catechismo nelle scuole, si alza a parlare l'on. Berenini.

L'eloquente oratore combatte l'argomento degli avversari del preteso diritto dei padri di famiglia: questo diritto a rigore non esiste e come fu abolito l'antico diritto sui corpi, ora è certamente abolito il diritto sugli spiriti.

Chiede al ministro dell'istruzione se egli si sostiturà al pontefice nell'imporre questo o quel catechismo, e se non farà, perchè sarebbe assurdo pensarlo, chiedo quale sarà il catechismo che si insegnerà nella scuola.

Rava. Nessuno!

Berenini. La sua dichiarazione è preziosissima...

Rava. Ma è naturale.

Conchiudendo dichiara che se fosse un credente sarebbe il primo ad augurarsi che la dottrina cristiana invece di essere insegnata senza utile e senza dignità nella scuola, fosse insegnata seriamente e decorosamente nella Chiesa.

La seduta venne quindi tolta e la discussione — che forse durerà fino a giovedì — rimandata ad oggi.

Un commento

L'on. Fani ha recitato l'elogio funebre della Destra. Cominciando ha detto: «Io mi sento isolato nella Destra!».

Giustamente la *Vita* osserva:

«L'egregio deputato è caduto in errore: non è lui che si stacca dalla Destra, ma è la Destra che si allontana da sè stessa.

«Il partito sta abbandonando la sua tradizione da tempo. Prima cercò di essere liberale con Crispi e peggio con Pelloux; poi ha principiato ad essere clericale.

«Ossessionata dalla paura, essa va in cerca di una forza estranea a lei che la sorregga, che faccia comunque trascinare la vita a coloro che la compongono e non si sentono più il vigore della battaglia.

«*Anche caduta dal potere*, una volta si chiamarono Sella, Minghetti, Spaventa i suoi capi; adesso non ne conta più che uno solo: Cornaggia.

Gli on. Di Rudinì, Fani che appartennero alla Destra vera; gli on. Di Scalea, D'Alife, Spada, che sentono in sè l'ardore della vita possono rimanere con quel duce?

«E' quella gente che esce dal partito e dalla politica italiana che segnò nella storia l'opera sua».

Di grande importanza è la dichiarazione fatta dal min. Rava all'onor. Berenini.

— Qual'è il catechismo che lo Stato darà ai fanciulli nelle scuole primarie? Il testo unico compilato di Pio X? — Chiose abilmente il deputato socialista.

Rava rispose semplicemente: — Nessuno! — Questa dichiarazione fa il paio con l'altra che nelle classi V e VI non vi sarà insegnamento religioso.

I professionisti in Italia
La pletora degli avvocati

Una recente statistica, stabilisce confronti interessanti fra il censimento del 1882 e quello del 1901 a proposito delle professioni che si esercitano in Italia.

I professionisti *nel* campo sanitario durante il decennio 1882-1901 salirono da 59.271 a 69.013. Abbiamo su centomila abitanti 68 tra medici e chirurgi, mentre — fenomeno strano — vi sono soltanto 41 infermieri, 1 flebotomo e 52 farmacisti. Oltre i 68 sanitari, 20 appartengono al sesso femminile: questo risulta dall'ultimo censimento.

E proseguiamo a dare qualche altra cifra interessante.

Tra avvocati, notai e procuratori, si nota questo aumento: da 31.450 a 33.746: i soli avvocati e procuratori sommano a 24.296.

Le laureate in legge sono 10.

A proposito di queste laureate non possiamo a meno di rilevare le contraddizioni della nostra legislazione: prima si concede alle donne di laurearsi, di conquistare cioè il diritto di esercitare la professione di avvocato, poi si chiudono loro in faccia le porte dei tribunali.

Continuando a spigolare troviamo che gli avvocati e i procuratori sono, in media, 75 su 100 abitanti nella Sicilia, e in genere, nel Mezzogiorno.

Nella Campania 155, nel Lazio 143. Dov'è maggiore la miseria, ivi cresce più rigogliosa la mala pianta della litigiomania. Per questo fenomeno economico, le cose si presentano altrove con ben altro aspetto. La media nel veneto è di 32, in Lombardia di 34, nell'Umbria 36, nell'Emilia 40. A Napoli gli avvocati sono 2742, a Milano 668, a Torino 852, a Palermo 896, a Genova 567, a Firenze 370, a Bologna 256, a Venezia 173.

Pochissimi di questi avvocati vivono, coi proventi della loro professione, nell'*agiatezza*. Il 70 per cento di essi stenta la vita, dà la caccia al cliente, si adatta ai più umili mestieri.

Gli ingegneri, gli architetti, i periti agrimensori del decennio salirono da 29.152 a 26.275 e sono, in media, 30 su 100.000 abitanti. In totale i professionisti (medici, legali, ingegneri) sono circa 133.811 su quasi 33 milioni di abitanti.

Concludendo, se l'aumentata popolazione spiega il *maggior* numero dei professionisti, la sproporzione fra gli avvocati e le altre categorie di professionisti, non solo non è giustificata, ma è assurda e profondamente dannosa Occorre sviluppare le scuole industriali, agricole e d'arte, per aprire un *nuovo* sbocco ai *nostri* figli e per assicurare loro un lavoro più produttivo ed un pane onorato e *meno* stentato.

PER LA NOSTRA FRONTIERA ORIENTALE

Il *Resto del Carlino* ha da Roma in data di ieri:

La discussione di domani alla Camera sarà come al solito scarsa di deputati.

Fra le interpellanze però una è attesa con interesse, tanto per ciò che dirà l'interpellante on. Marazzi, quanto per quello che risponderà l'on. Casana in merito alla situazione della nostra frontiera orientale che è l'oggetto dell'interpellanza.

A questo proposito si ricorda che recentemente un parlamentare veneto fu ricevuto dal Re — e il discorso e la visita non furono casuali — e col Sovrano si trattenne a lungo di tale argomento.

Vedi Notizie in 3.a pagina

CRONACA PROVINCIALE

(Il telefono del PAESE porta il num 2-11)

Cividale
Un Concorso a premi fra gli agricoltori del distretto

23. — Per iniziativa della Sezione dell'Alto Friuli Orientale della Cattedra Ambulante Provinciale di Agricoltura, è indetto un concorso tra gli agricoltori dei comuni di Attimis, di Buttrio, Cividale, Corno di Rosazzo, Faedis, Ipplis, Manzano, Moimacco, Povoletto, Premariacco, Prepotto, Remanzacco, S. Giovanni di Manzano, Torreano, che nei termini di tempo qui sotto indicati, abbiano dato impulso nei loro terreni alla coltivazione razionale del gelso.

Saranno conferiti premi *in* medaglie, in diplomi e in denaro nella misura seguente:

Categoria A — Formazione di vivai.
1. premio medaglia d'oro.
2. premio medagl. d'argento dorata.
3. premio medaglia d'argento.

Categoria B. — Impianto di gelsi.
1. premio, medaglia d'argento dorata al proprietario e lire 50 al lavoratore.
2. premio, due medaglie d'argento e L. 25 al lavoratore.
3. premio, quattro medaglie di bronzo e L. 15 al lavoratore.

Categoria C. — Impianto di gelsi di piccoli proprietari che, *attendono* direttamente alla lavorazione del suolo
1. premio, L. 25.
2. » » 15.
3. » » 10.

I premi della Categoria A, per la formazione di vivai, si assegneranno per un *quantivo* di almeno 500 gelsi. I premi della Categoria C si assegneranno a piantagioni razionali di *gelsi*, i quali dovranno essere in numero di almeno 500. I premi della Categoria C dovranno essere per almeno cento gelsi. Ogni premio sarà accompagnato da diploma.

Le formazioni di vivai e di piantagioni saranno ammesse al *Concorso*, se fatte dalla primavera del 1908 al maggio del 1909

L'aggiudicazione dei premi sarà fatta entro il settembre 1909 da una Commissione tecnica nominata dalla Cattedra Ambulante Provinciale d'Agricoltura e dall'Associazione Agraria Friulana.

Tale *Commissione* terrà *conto* anche delle varietà dei gelsi prescelti dai concorrenti, e del metodo di piantagione

Le domande di ammissione al Concorso dovranno essere inviate alla Sezione della Cattedra Ambulante d'A*gricoltura* con sede in Cividale, non più tardi del 31 maggio 1909 e dovranno contenere le seguenti indicazioni:

a) Cognome, nome, paternità e domicilio del concorrente.
b) Località dove trovasi il terreno.
c) Numero dei gelsi impiantati.
d) Epoca in cui fu eseguito il piantamento.

I partecipanti dovranno lasciar libero accesso nei poderi alla Commissione giudicatrice e fornire tutte le indicazioni che potranno essere richieste.

Maniago
Consiglio Comunale

23. — Oggi ha avuto luogo la seduta consigliare per la nomina del Sindaco e della Giunta.

Il Commissario Prefettizio Mazzoleni Nobile dottor Giuseppe aperta la seduta porse il saluto augurale ai consiglieri neo eletti e ai rieletti e fece quindi una breve ma esauriente esposizione delle cause che provocarono lo scioglimento del Consiglio e la conseguente nomina del Commissario, cause che non hanno alcuna relazione coll'andamento dell'Amministrazione Comunale, mantenutasi sempre, sotto ogni riguardo, perfettamente *in regola*.

Ricorda l'opera lodevolissima ed indefessa del Conte Dottor *Nicolò* d'Attimis-Maniago, che per ben diecisette anni resse le sorti del Comune, e che per ragioni particolari e famigliari, non volle, per quante insistenze siansi fatte, accettare nuovamente la carica di Sindaco.

Conclude dimostrandosi fiducioso che il nuovo Consiglio si occuperà alacremente per la sollecita *soluzione* delle numerose pendenze che interessano sommamente la popolazione. Dichiara finita la sua missione e cede la presidenza al consigliere anziano conte Nicolò d'Attimis-Maniago

Esperita la votazione per la nomina del Sindaco risulta eletto, con voti 17 e due schede bianche il signor Mazzoleni Nobile dottor Giuseppe, il quale, dopo le congratulazioni del conte di Attimis, ringrazia il consiglio per la nomina che ritiene immeritata, soggiungendo che farà il possibile onde corrispondere alla fiducia dimostratagli.

Si passa quindi alla nomina della Giunta: che riesce così composta.

Assessori effettivi: Faelli Vittorio con voti 19 su 20; Mazzoli-Taie dott. Carlo con voti 18; Jem rag. Paolino con voti 10; Maddalena avv. Giacinto con voti 10.

Supplenti: Zecchin Giuseppe di Angelo con voti 18; Boranga Giovanni con voti 12.

Cospicua elargizione

Il signor Faelli Vittorio fu cav. Antonio, oggi eletto a far parte della Giunta quale Assessore Anziano, ha elargito la somma di lire 3000 (tremila) a beneficio dell'erigendo ospitale.

Non è la prima volta che il munifico donatore ha dimostrato così efficacemente la sua benevolenza verso una istituzione, che, tanto necessaria al paese, non dovrebbe tardare a considerarsi un fatto compiuto, se esso trovasse imitatori.

Venzone
Per i muratori e manovali che vanno all'estero

22 — Sarà molto bene ricordare ai nostri operai emigranti quello che l'«Edilizia» fa pubblicare nel testè uscito numero dell'«Emigrante» bollettino mensile del Segretariato di Udine.

Essa ha constatato che da alcuno si assicura gli emigranti essere sufficiente avere la tessera della Camera od il libretto della Lega per avere diritto d'*essere riconosciuti* ed agevolati da tutte le organizzazioni operaie delle altre nazioni.

A scanso di equivoci o delusioni, rendiamo noto:

1. Il Congresso Internazionale di Stoccarda ha stabilito un Regolamento fissando gli obblighi di reciprocità, fra le varie Federazioni, ed i diritti e doveri dei soci emigranti verso le medesime, istituendo pure una Tessera di legittimazione, unica per l'Europa.

2. Le tessere sono distribuite dai Comitati Centrali delle Federazioni confederate ai propri soci, per cui gli Italiani devono rivolgersi alla Federazione Edilizia e per essa al Segretariato dell'Emigrazione di Udine.

3. Gli operai emigranti non muniti della tessera di legittimazione, [illegible] ra del lavoro, non potranno usufruire presso i sindacati esteri aderenti alla Federazioni confederate dei diritti stabiliti dal Congresso, e verranno ritenuti, all'atto dell'*inscrizione*, come nuovi soci, di cui avranno i relativi obblighi (tassa d'entrata, noviziato, libretti, ecc. ecc.).

4. Queste disposizoni sono in vigore nelle seguenti Nazioni: Italia, Germania, Austria, Ungheria, Svizzera, Belgio, Olanda, Danimarca, Norvegia, Svezia, Finlandia, Polonia, Russia e l'Unione N. 11 di Nuova York.

Per la Francia si discuterà l'accordo il 25-26 del corrente mese al Congresso dei muratori di St. Etienne.

5. Il Segretariato Internaz. dei Muratori, Cementatori e Manovali ha sede in Amburgo (Germania).

San Daniele
Si è gettato dalla finestra!

22. — Da *Dignano* giunge una triste notizia: certo Driussi Ermenegildo d'anni 30, nativo da *Pagnacco*, da una settimana si trovava a letto ammalato.

Il medico constatava trattarsi di febbre tifoide di forma accentuata e perciò raccomandava alla moglie del Driussi l'attenta sorveglianza dell'ammalato.

Ma in un momento in cui la donna era uscita dalla stanza, il Driussi balzò dal letto ed avvicinatosi alla finestra l'aprì e si lanciò nel vuoto!

La moglie, tosto rientrata, constatò la scomparsa dell'infermo e dalla finestra spalancata, arguì quanto era accaduto

Mentre la povera donna gridava al soccorso, il povero Driussi veniva raccolto da certi Graffis e Fornasini e trasportato a letto.

Ma il disgraziato aveva riportato la frattura della scatola cranica e dopo poche ore esalò l'ultimo respiro.

Martignacco
Il mercato bovino

24. — Domani, martedì, ha luogo il solito mercato mensile di *bovini*.

L'esito brillante che ha avuto il mercato di Gennaio, ci fa sicuri che verrà confermato anche questa volta.

Il solerte Comitato, sorto in seno ai soci dell'«Unione Esercenti» ha deciso anche in quest'occasione di estrarre *a sorte* fra i concorrenti al mercato, sette attraenti premi (attrezzi rurali o denaro).

Da parte loro gli esercenti trattorie e stalli, hanno stabilito di accordare ogni facilitazione ai concorrenti al mercato e di provvedere i loro esercizi di tutto il *comfort*.

Se continuano queste splendide giornate l'esito del mercato è più che assicurato.

Vedi Cronaca Prov. in 3 pag.

Cronaca cittadina

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11)

Le vibrate proteste
dei ferrovieri della Veneta

Come abbiamo annunziato, ieri in molte città i ferrovieri della Società Veneta tennero contemporaneamente delle riunioni di protesta contro le veramente deplorevoli turlupinature della Direzione, la quale non si decide mai ad approvare ed applicare l'organico del personale da tanto tempo presentato.

I ferrovieri della «Veneta» del gruppo di Udine, *si riunirono* dunque alle ore 10 nella sala terrena della Società Operaia di M. S. ed erano numerosissimi.

Presiedeva il signor Giovanni Piva capo stazione di Udine della Tramvia a Vapore di S. Daniele, ed erano pure presenti i membri della Commissione Esecutiva Cremese, Fantini e Cotterli.

Cremese ricordò brevemente lo scopo della riunione e portò ai ferrovieri il saluto della Camera del Lavoro augurandosi che la collettiva protesta e la solidarietà di tutta la classe valga a far scuotere il Governo e la Direzione della Società dall'inerzia in cui sono *fin qui rimasto*.

Comunicò poi l'adesione delle seguenti leghe: *fornai*, metallurgici, muratori, librai, infermieri, tipografi, agenti, spazzini, pompieri, sezione mista, ferrovieri, lega operaia di Carlino, e Società Operaia Generale di Udine.

Il sig. Piva comunicò le adesioni di ferrovieri di Vittorio, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Palazzolo, officina di Schio.

Quindi spiegò lo scopo della circolare a tutti diramata. Ricordò che il gruppo della Parma Zuzzara, tenne un'adunanza a Guastalla per protestare contro la tanto promessa approvazione del nuovo organico e mai mantenuta, quindi — disse — facciamo anche *noi* altrettanto.

Diede quindi la parola al sig. Carlo Mesirca, capo stazione di Cividale, il quale lesse una brillante sua relazione sulle condizioni del personale della Società Veneta, relazione che lo spazio ci costringe a riassumere brevemente.

Rilevò l'ingiusta differenza fra il trattamento che la «Veneta» usa ai *suoi dipendenti*, da quella delle ferrovie dello Stato: la nostra pazienza — soggiunse — è divenuta proverbiale; sono trent'anni che attendiamo miglioramenti promessi spesso in forma solenne e mai mantenuti.

E mentre la Società Veneta non mira che al proprio interesse, il personale si assoggetta ad un lavoro faticoso, *sopporta* orari a cui nessuno si adatterebbe.

I ferrovieri della Veneta hanno sempre fatto il proprio dovere impedendo spesso col loro sacrificio disastri che potevano essere inevitabili.

Il traffico commerciale è aumentato, i treni sono più numerosi, le responsabilità sono maggiori... e gli stipendi son *sempre quelli*!

Concluse dunque affermando essere doverosa questa protesta ed augurandosi che sia giunto il momento di por fine ad un troppo vergognoso e troppo lungo periodo di tentennamenti.

Le parole del signor Mesirca furono sottolineate assai spesso da approvazioni unanimi dei presenti ed infine salutate da un fragoroso applauso.

Il Presidente signor Piva ricordò poi che il capo stazione di *Udine signor* Bazzi si recò a Roma presentandosi al Ministero di L. P. onde far presenti le condizioni del personale della Veneta.

Al Ministero dichiararono che l'organico è pronto, fu ritenuto «buono» e non resta ora che accettarlo dalla Società.

Ma purtroppo, nulla si vede venire incontro a *noi* — osservò il signor Piva — i danneggiati siamo sempre noi!

E dire che allorquando nell'Ottobre dello scorso anno il malcontento del personale della «Veneta» erasi così acuito che stava per scoppiare lo sciopero, il Prefetto di Padova diramò una lettera colla quale formalmente prometteva che nel successivo Dicembre l'organico sarebbe stato approvato!

A questo punto la discussione si fece animatissima e tutti convennero nella necessità di farsi solidali nella lotta e di intimare alla Direzione un termine improrogabile per la definizione della già troppo lunga vertenza.

L'ordine del giorno

Infine il capo stazione signor Giovanni Piva presentò il seguente ordine del giorno:

«I ferrovieri della «Veneta» della Sezione di Udine — 9ª categoria — raccolti in numeroso comizio nei locali della Società Operaia, forti del-

l'adesione avuta dei compagni delle linee Udine-Cividale; Udine-S. Daniele; Conegliano-Vittorio; Udine-Portogruaro; degli operai delle officine di deposito;

protestano contro la Società che preoccupandosi dell'esclusivo incremento dei suoi capitali lascia in completo abbandono il suo personale lesinando ad esso qualsiasi umano trattamento e garanzia pel futuro;

contro la Commissione dell'equo trattamento che dopo un anno e mezzo di studi ancora non ha potuto imporre alcuna delle sue conclusioni;

contro il governo che per l'insufficienza della legge pubblicata, avendo data ad essa solo un valore consultivo ed arbitrale e non coercitivo mette i ferrovieri nella necessità di agire per proprio conto colla violenza;

protestano contro il Prefetto di Padova il quale mentre pel 15 Ottobre i ferrovieri erano preparati per la lotta, colla sua lettera di promessa li ha disarmati togliendo loro l'opportunità di usare l'ultimo mezzo di efficace difesa, denunciano alla pubblica opinione ed alla stampa le loro vive proteste

invocando

l'aiuto dei compagni, del Comitato centrale esecutivo del Sindacato dei ferrovieri italiani, danno loro mandato di esperire qualsiasi energica azione; e dando mandato all'on. Sichel d'interpellare il Ministero dei Lavori pubblici per conoscere se intende imporre un termine perentorio alla promulgazione di detti organici

dichiarano

che il personale fin d'ora declina ogni responsabilità se sarà obbligato a ricorrere alla violenza contro l'altrui colposa negligenza. »

L'ordine del giorno venne approvato all'unanimità da tutti gli intervenuti e così il Comizio si è sciolto.

Notiamo che neppur uno dei ferrovieri liberi del servizio mancò di intervenire alla riunione.

Guardatevi dall'alcool!

Togliamo dall'« Emigrante » che mensilmente pubblica il Segretariato dell'Emigrazione, quest'articolo che dedichiamo particolarmente agli operai:

Non solo gran parte delle contravvenzioni, ma buon numero di reati di offesa al buon costume, di resistenza alla forza pubblica, di sangue, sono stati compiuti sotto l'influenza delle bevande spiritose, sia che queste aggissero come il nembo impetuoso che investe e sospinge, sia come l'acqua che passando — continua, implacabile — sulla roccia, la corrode e dissolve.

Non solo la cronaca dei fattacci, i giudizi pubblici, le dichiarazioni dei magistrati, le constatazioni dei carcerieri, le osservazioni degli studiosi assodano, anno per anno, l'influenza di questa causa, ma una quantità di riprove le danno il posto che le compete. La domenica e i giorni dedicati a ogni genere di feste sono quelli che danno il maggior contributo ai reati di sangue, perchè festa e libazione, nella nostra società, si equivalgono.

Si è tentato di calcolare la quantità di bevande spiritose che viene lietamente tracannata dal mondo bevente e si è arrivati alla cifra di *30 milioni* di ettolitri ogni anno. Se ne è dedotto il valore e si è arrivati a poco meno di *2 miliardi*.

Per avere un'idea della grandezza di questa pazzia, saranno utili alcuni confronti. Si è fatto calcolo delle spese sostenute dal popolo inglese per il mantenimento della famiglia ed il soddisfacimento di tutti i suoi bisogni. E' risultato che il popolo inglese spende nelle bevande spiritose il doppio che nel pane, insieme riescono appena ad eguagliare la spesa del bere. Un popolo più temperante, invece, lo Svedese spende nel pane il doppio di ciò che spende nelle bevande spiritose e arriva a spendere anche più per il latte che per esse.

Calcolate ora tutto questo spreco di ricchezza, la perdita di giornate di lavoro per l'abitudine del *lunedì*, le malattie provocate dal troppo bere, le spese di pubblica assistenza negli ospedali, nelle carceri, nei manicomi e avrete un'idea del danno economico, della vera e propria distruzione di benessere o di felicità che noi dobbiamo sopportare, a causa dell'uso eccessivo di bevande alcooliche.

A PROPOSITO DI MERCATI

Giuste osservazioni

Riceviamo:

Carissimo « Paese »,

Nel dare giorni fa notizia ai tuoi lettori della *spedizione di animali bovini* dalla stazione di Udine, ti è sfuggita una importante constatazione.

Nella recente statistica della Camera di commercio di Udine sull'esportazione del bestiame si vede che nel 1906 dalla *stazione* nostra partirono 14,752 capi bovini, mentre nell'anno precedente ne furono caricati 11,000.

La qual cosa indica che si ebbe un aumento di 3752 capi, cioè d'oltre un terzo! e che a Udine il traffico del bestiame va intensificandosi con notevole rapidità grazie alle sollecite cure dell'amministrazione Comunale per il riordinamento e incremento dei mercati.

Tuo *Assiduo*

"Peace Day,,

Come venne celebrata nelle nostre scuole

Sabato 22 lo Società per la Pace, in Italia ed in ogni altra nazione del mondo civile, anche nell'India, in Cina e nel bellicoso Giappone, festeggiarono la loro festa annuale, il *Peace Day*. Fu scelto questo giorno, anniversario della nascita di Giorgio Washington (1732) in omaggio all'Unione Nord-Americana, che vide sorgere le prime di siffatte Società, nel 1815, e che più tardi, dopo la guerra di secessione, non dubitò di sottomettere la questione dell'*Alabama* all'arbitrato.

In Italia, per nobile iniziativa di E. T. Moneta, cui assentirono l'on. Boselli *allora* ministro della pubblica istruzione (1903), e l'on. Rava, il 22 febbraio, nelle pubbliche scuole, i *docenti sono invitati a celebrare i fasti* della pace, in opposizione alla stolta esaltazione della gloria guerresca, di cui riboccano le *storie* date in pascolo ai giovinetti alunni.

Il prof. Felice Momigliano tenne sabato nell'Aula Magna dell'Istituto Tecnico agli studenti del Liceo e del Ginnasio superiore una conferenza d'occasione svolgendo il seguente tema: « L'ideale della pace nei profeti d'Israele e negli scrittori classici ».

Per cortesia dell'autore pubblicheremo prossimamente, appena lo spazio ce lo consentirà, la prima parte dello splendido discorso.

Commissione di Assistenza e Beneficenza pubblica

Come abbiamo detto, sabato, la Commissione di Beneficenza ed Assistenza pubblica tenne seduta.

Oltre all'approvazione dell'organico del personale dell'Ospitale Civile, di cui abbiamo riferito, la Commissione

approvò

i seguenti affari:

Bilancio 1908: Congregazioni di Carità di Spilimbergo, Pordenone, Raveo, Sauris, Tolmezzo, Prepotto, Segnacco, Udine, Feletto, Pradamano, Fagagna, Pasiano di Pordenone, Fiume, Artn, S. Leonardo, Savogna; Spedali di Pordenone, Spilimbergo; Confraternita del S. S. di Palazzolo.

Approvò inoltre: l'assegno al segretario della Congregazione di carità di Zoppola, gli storni dell'ospizio Esposti di Udine, Congregazioni di carità di Rigolato, Ciseriis; lo svincolo della cauzione Zainero dell'Istituto Micesio di Udine; l'inventario dell'ospedale di Pordenone; il compenso al segretario della Congregazione di carità di Bagnaria Arsa; il provvedimento sul servizio di segretario alla congregazione di carità di Gemona; l'affranco del Legato Pedrocchi della congr. di carità di Azzano X; l'accettazione del lascito Marsoni dalla Casa Umberto I. di Pordenone; il prestito della congregazione di carità di Raccolana con la cassa di risparmio di Udine; l'affranco del Mutuo della congregazione di carità di Verzegnis; l'autorizzazione a stare in lite alla congregazione di Udine; il contratto del Legato Zorzenone di Premariacco; il regolamento del Legato Falcon-Vial di S. Vito; l'aumento dello stipendio alla direttrice e alle maestre dell'asilo infantile di Latisana; l'affranco Antoniutti dell'ospedale di Spilimbergo; l'autorizzazione a stare in lite all'ospedale di Udine e alla congregazione di carità di S. Quirino; i regolamenti della Casa di ricovero e della congregazione di carità di Pordenone.

Per evitare un accompagnamento trionfale a suon di «covertorie»

Togliamo dal Forumiulii:

Ci scrivono da Pulfero che quel segretario comunale sig. Ferro, prima sospeso dal Sindaco e poi licenziato dal consiglio, se n'è partito l'altra notte insalutato ospite!

Peccato, *aggiunge la lettera*, ch'egli, certo per un esagerato senso di modestia, abbia preferito un simile modo *di abbandonare il paese, giacchè* quei valligiani, memori delle benemerenze acquistatesi da quel zelante funzionario *durante il soggiorno tra loro*, gli avevano preparato un accompagnamento trionfale, al suono di piatti (corvetorie), latte di petrolio, ecc.!

Concorso per Bande e scuole di canto

La Società corale Vincenzo Bellini di Ferrara indice, sotto il patronato del Comitato per le onoranze a Frescobaldi, un concorso fra le Società corali, i Corpi bandistici e le Scholae cantorum d'Italia, escluse quelle di quelle città e sobborghi, e delle Bande comunali dei capoluoghi di provincia.

Il concorso sarà composto di tre distinte gare: a) per Società corali; — b) per Corpi musicali; — c) per Scholae cantorum.

Che cosa è una nazione

Ricordiamo che questa sera avrà luogo l'annunciata conferenza del chiaro prof. Felice Momigliano, il quale, nella sala maggiore dell'Istituto Tecnico, alle ore otto e mezza, parlera sull'interessantissimo tema: Che cosa è una nazione.

La conferenza è tenuta a favore della Società « Trento e Trieste ».

I biglietti costano: L. 1; cent 50 per i soci della « Trento e Trieste » e 25 centesimi per gli operai.

Il "Crociato,, e la Biblioteca

Non crediamo opportuno, essendo ancora la causa in giudizio, entrare in polemica col *Crociato* che si rammarica perchè cogli attuali due impiegati rimasti alla biblioteca, manchi in questo istituto la personalità idonea per agevolare gli studiosi di storia friulana. Il giornale *poi seguendo quel metodo* di polemica che la recente inchiesta ha così solennemente smentito e schiaffeggiato, volendo difendere l'«amico del cuore» non esita ad insinuare un pizzico *di diffamazione* a carico dei professori Momigliano e Bongiovanni mostrandoli come trascuranti le ricerche e gli studi di storia friulana.

Già: il prof. Bongiovanni per esempio non ha arricchito i giornali locali con articoli di argomento friulano, ma ha fatto qualche cosa di più utile per gli studiosi proseguendo pur tra gli altri obblighi d'ufficio, il catalogo dei manoscritti.

Quanto al prof. Momigliano, noi invitiamo il *Crociato* a mettersi d'accordo con se stesso, ed a volerci spiegare come mai abbia creduto di dedicare tre colonne ad esporre il contenuto ed a criticare una pubblicazione *importantissima del Momigliano stesso* che è un contributo alla storia friulana di quelli che contano.

Dopo ciò sarà bene che il *Crociato* vada in cerca di qualche altro *esponente polemico, semprechè* non voglia trasformarsi, grazie alla stagione carnevalesca, in un giornale umoristico.

A proposito dell'erogazione

delle rendite Tullio

Il *Lavoratore*, che non si può dire di facile accontentatura, si duole del modo con cui il Consiglio comunale ha stabilito l'erogazione delle rendite Tullio. Ci perdoni il confratello, se gli diciamo che egli non ha approfondito le suo investigazioni sul come si spendono questi denari.

Il legato Tullio, in via di trasformazione, ha tutte le case da rifare, dove spendere per attuare le irrigazioni nello stabile di Monfalcone, e perciò in questo momento non può dare più di una dozzina di mila lire all'anno per gli scopi indicati dal testatore.

Ora, con queste somme, che taluno voleva destinare alla carità elemosiniera, il Comune è riuscito a creare ed a integrare parecchie forme di soccorso, che ci sembra rappresentino un progresso nel campo della beneficenza cittadina.

Citiamo, per esempio, il fondo per gli strumenti ortopedici, il fondo per gli strumenti di lavoro concessi alla Congregazione di Carità, i provvedimenti per i deficienti, ciechi e sordomuti, il gabinetto *radio-terapico presso* l'ambulatorio, che liberò la città dalla tigna; provvidenze queste che hanno colmato *delle vere lacune, perchè agli* indicati bisogni o non si provvedeva, o si provvedeva scarsamente.

Il sussidio alla « Scuola e famiglia », per il Ricreatorio festivo, per gli alunni delle scuole — ricreatorio fondato due anni or sono e che funziona lodevolmente — ci sembra dovrebbe incontrare le simpatie di coloro che amano vedere la gioventù crescere in un ambiente civile, modernamente ispirato.

E la Colonia Alpina, e gli Ospizi Marini, che tendono a migliorare fisicamente i figliuoli del popolo, ed a combattere la tubercolosi, non sono essi meritevoli d'appoggio?

Finalmente le poche migliaia di lire concesse agli inabili al lavoro, che hanno permesso di ricoverare una dozzina di poveri vecchi bisognosi, favorendo la trasformazione della casa di Ricovero, e sollevando in modo indiretto, ma assai sensibilmente la Congregazione di Carità, non pare certo un provvedimento che meriti di essere criticato.

Se non si sono concesse quest'anno somme per completare borse di studio, ciò dipese dal fatto che le rendite erano state precedentemente esaurite, coi provvedimenti sopra indicati, che noi vorremmo fossero, per chi s'interessa alla questione, sottoposti ad una analisi diligente e spassionata, onde accertarsi, se, o meno, abbiano corrisposto alle speranze dell'Amministrazione comunale, che propose le varie erogazioni.

Sappiamo che la commissione dei Legati studia fra l'altro anche la risoluzione del problema delle abitazioni minime, problema invero grave e complesso, pel quale si richiedono capitali di una certa entità, ma che nella nostra città ha speciale importanza, per la elevatezza degli affitti delle case, destinate ai meno abbienti.

Beneficenza

I colleghi del defunto avvocato Luciano Forni offrirono alla Congregazione di Carità in sostituzione di corona L. 75.

La Congregazione porge sentitissimi ringraziamenti.

Ancora sulla tettoia di Piazza Umberto I°

Continuando nel sistema di esporre notizie che è utile siano a conoscenza del pubblico, trascuriamo di rilevare le provocazioni della *Patria del Friuli*.

Per attinte informazioni siamo invece in grado di spiegare il perchè non si sia potuto prendere in affitto le tettoie dietro l'Ospizio Esposti.

Questo edificio invero era ben lungi dal consentire una buona soluzione del problema, perchè il locale è disadatto, e la riduzione costava cara, mentre non vi sarebbe stata sicurezza di poter utilizzarla per lungo tempo, avendo a quanto pare la Provincia l'intenzione di approfittare di quegli ambienti, per ampliamento dell'Istituto.

Tuttavia si avrebbe volentieri accolta questa risoluzione provvisoria, per quanto difettosa, se fosse stato possibile avere subito in affitto le dette tettoie.

Senonchè l'affittanza scade dopo la fiera di aprile, e gli attuali concessionari non sono disposti a subaffittare le tettoie, che essi tengono per deposito di foraggi. Siccome l'importante era di provvedere subito, si è dovuto abbandonare questa soluzione. Notiamo che si era anche cercato di trovare altri locali, fra cui l'edificio Rizzani fuori porta Gemona; ma in nessun luogo si presentava possibile l'attuazione dei progettati ricoveri, senza spese od incomodità gravissime.

Ci si domanda perchè, pur costruendo la tettoia, *non la si possa innalzare sulla circonvallazione esterna.....* Bisogna non esser pratici di questo genere di *organizzazioni per farsi una* tale domanda. La tettoia è destinata specialmente per i cavalli carrozzieri *e di gran lusso*, *i quali vengono* dagli acquirenti visitati in istalla e provati alla corda, sul piazzale che *dovrebbe prospettare la stalla stessa*. Orbene è troppo evidente che la via di circonvallazione nella località proposta oltre essere costituita da un terreno ineguale, non presenta ampiezza sufficiente per costruirvi la tettoia, per permettere il passaggio comodo dei cavalli e degli attacchi senza contare che quel posto è anti-estetico ed appartato, e col portare colà la tettoia, si toglierebbe la migliore animazione alla fiera, che conviene essere concentrata in Piazzale Umberto I, sito adatto sopra tutti, finchè non si riesca sistemare altra località che possa presentare maggiori attrattive.

Crediamo di dover ancora insistere contro le obbiezioni d'indole igienica che furono elevate, le quali in verità non paiono serie per chi consideri obbiettivamente la questione.

Il Dottor Murero, in seno al Consiglio comunale, ha giustamente osservato, che una o più volte al mese, la località del mercato ospita qualche migliaio di animali bovini, i quali depongono liberamente i loro escrementi sul suolo; e queste deiezioni, per la natura del piano del mercato, non possono essere che molto imperfettamente allontanate, perciò rimangono ad infettare il terreno, aspettando che i raggi del sole vengano a compiere la loro azione purificatrice.

A questo proposito ci piace ricordare che le proposte della Giunta, intese a migliorare questo stato di cose, trovarono mediocre appoggio nei giornali dell'opposizione, che in quell'epoca più si preoccuparono del fatto di vedere consolidato il mercato in piazza Umberto I, che dell'igiene del mercato stesso.

Ripetiamo poi quanto abbiamo già detto, che *non sembra giusto cioè che* il Consiglio sanitario abbia da preoccuparsi tanto dei pericoli di una tettoia, dove i cavalli *dovranno fermarsi* due o tre giorni, mentre mai si è curato delle condizioni di certi stalli dove cavalli e *persino buoi alloggiano tutto* l'anno. Pare nessuno si sia mai accorto che vi sono a Udine stalle senza aria e *senza luce, proprio nel cuore* della città, addossate a case dove la popolazione è addensata.

Si *badi che la politica* non porti a fare due pesi e due misure.

Per finire, ripetiamo, si tratta di un interesse notevole della nostra città; siamo certi che l'Amministrazione comunale farà tutto quanto può perchè una buona e *vantaggiosa iniziativa* non vada frustrata. Se la cosa cadrà, per opposizioni interessate, o per meschini *antagonismi di partito* è giusto che la responsabilità ricada su chi ha promosso ingiustificate ed inconsiderate *opposizioni*.

Echi del "crack,, di Gemona

L'istruttoria del processo pel fallimento Pasquali-Stroili di Gemona è stata sospesa in attesa delle risultanze dei periti Agnoli e Carletti i quali hanno tempo di presentarle fino alla fine del p. v. marzo.

Il Pasquali in carcere è alquanto abbattuto, legge sempre, e rifiuta le ore di passeggio in cortile. Anche il Cozzi passa il suo tempo leggendo e scrivendo.

Non si parla più di concordato, e intanto il curatore continua a liquidare le partite in attesa del processo che certamente non sarà discusso prima dell'agosto o settembre p. v.

Il comma 0 e il riposo domenicale

Questo famoso comma dell'art. 117 del Regolamento tariffe è quello che dà diritto all'Amministrazione delle ferrovie di ridurre di un terzo il termine per il ritiro delle merci *in caso di straordinarie affluenze*.

E' risaputo che la Direzione Compartimentale di Venezia mantiene quella riduzione per la stazione di Udine e per altre poche considerando normale il caso della straordinaria affluenza.

Che in pratica la riduzione da 24 a 18 ore non porti quei grandi perturbamenti, lo dimostrerebbe la nessuna protesta da parte del ceto commerciale.

Infatti nessuno più del negoziante ha interesse di ritirare al più presto la sua merce ed è puerile la tema ond'è invasa l'Amministrazione da indurla a tali restrizioni.

Se però in via normale la riduzione non arreca danno, questo risulta invece certo e sensibile dopo l'attuazione della legge sul riposo festivo.

A reclami fatti dalla locale Camera di Commercio perchè fossero impartite *disposizioni affinchè* questa stazione non applicasse le soste per il giorno di domenica la Direzione Generale *rispondeva di attendere il regolamento per il riposo festivo nelle industrie*.

Ed anche in questa occasione l'Amministrazione dello Stato dimostrò due cose: il nessun rispetto alla legge e di aver fraintesa la domanda.

Siccome al destinatario che riceva un avviso nelle ore pomeridiane del sabato aggravato com'è dal lavoro intenso che precede un giorno festivo, può riuscire impossibile lo svincolo ed il ritiro entro le ore 16, cioè appena ricevuto l'avviso ed il giorno susseguente non potendo egli nè lavorare in ossequio alla legge, ne consegue che esso si trova nella materiale impossibilità di prestarsi al ritiro entro le 18 ore mentre egli sarebbe *in perfetta regola senza la restrizione del comma o*.

Infatti non essendo aperti i cancelli degli uffici e dei magazzini nelle ore pomeridiane della domenica e cadendo il *termine delle 24* ore nel pomeriggio egli avrebbe diritto, come lo hanno i suoi colleghi di quasi tutte le stazioni italiane, di ritirare nelle prime ore del lunedì senza pagare diritti di sosta nè normali, nè straordinarie.

Noi confidiamo che all'onor. Presidenza della Camera di Commercio riescirà facile il dimostrare alla Direzione delle ferrovie che non occorre attendere il regolamento per il riposo festivo delle industrie ma basti invece *la semplice sospensione del comma o per gli arrivi nei giorni di sabato*.

Il bilancio del 1908

e non quello del 1907 come scrivevamo nell'ultimo numero, è il bilancio preventivo del nostro Comune approvato di questi giorni dalla G. P. A.

STATO CIVILE

Boll. sett. dal 16 al 22 febb. 1908

Nascite

		maschi		femmine
Nati vivi		14		11
» morti	»	1	»	1
» esposti	»	1	»	2

Totale 30

Pubblicazioni di matrimonio

Federico Faidutti bracciante con Pierina Bernardis contadina — Santo Sello bracciante con Ida Barcaballo operaia di cotonificio — Pietro Tondo bracciante con Caterina Modotto casalinga Enrico Cosani calzolaio con Giuseppina-Enrica Zavagna casalinga — Carlo Battisano falegname con Violante-Rosa Chiandoni contadina — Vincenzo Bassi agricoltore con Luigia Pitassio casalinga — Antonio D'Andrea conduttore di tram con Valentina Martini casalinga — Giulio Muner impiegato ferrov. con Luigia Nimis casalinga.

Matrimoni

Arminio Barbetti muratore con Luigia Peuz contadina — Pietro Toffoloni falegname con Solidea Moro sarta.

Morti

Italico Novelli di Luigi d'anni 12 scolaro — Ida Bazzaro di Pietro di giorni 8 — Iolanda Zuliani di Enrico d'anni 2 e mesi 10 — Carlo Causero di Giuseppe d'anni 2 — D.r Luciano Forni fu Giuseppe d'anni 42 avvocato — Italo Piani di Giacomo d'anni 1 e mesi 2 — Noemi Zandonà di Giuseppe d'anni 1 e mesi 3 — Erminio Blau di Luigi d'anni 1 e mesi 7 — Antonietta Biasutti di Pietro d'anni 4 e mesi 8 — Anna Maria Centa fu Giuseppe d'anni 86 casalinga — Caterina Lodolo-Missana fu Pietro d'anni 73 casalinga — Luigi-Pietro Lenisa fu Settimo d'anni 23 scatolaio — Rosa Plozzo-Gabini fu Pietro d'anni 81 casalinga

— Ermenegildo Zanussi di Pietro di anni 8 scolaro — Lorenzo Giassoni di anni 1 e mesi 6 — Itala Bianchini di Eustacchio d'anni 26 setaiuola — Maria Giacomini-Todone fu Biagio d'anni 63 contadina — Santa Miani-Pecol di Gio. Batta d'anni 43 contadina — Gio. Batta Missio fu Giacomo d'anni 68 agricoltore — Rosa Quaino fu Nicolò d'anni 41 contadina — Ettore Tonini di Paolo d'anni 3.
Totale n. 21 dei quali 11 a domicilio.

CARNOVALE

Il successo trionfale della Veglia Ciclistica

Il Veglione di sabato, promosso dall'Unione Velocipedistica Udinese, ha avuto un successo trionfale.

Il Teatro Minerva ad opera dei bravissimi artisti concittadini Ceschi e Pravisani ora artisticamente adobbato in stile giapponese e sotto l'azzurrognola luce piovente dalle grandi lampade ad arco presentava un colpo d'occhio meraviglioso.

Anche il restaurant era stato adobbato in stile giapponese.

Non parliamo delle maschere, tutte elegantissime: notati molti *dominos* e costumi di lusso, ammirate poi le due «giapponesi» dal costume perfettissimo, signorine Verza, ed altra giapponese, splendida, il cui costume venne *fornito* dal sig. Francesco Lorenzon.

Le danze si mantennero sempre animatissime, basti dire che dopo le 6 fu suonato l'ultimo *galop*.

La commissione aggiudicatrice dei premi alle migliori maschere assegnò il primo premio al sig. Francesco Lorenzon, per il suo splendido costume giapponese, il secondo alle sorelle Verza, il terzo alle sartine Maria de Fratis e Maria de Battistig che pure indossavano l'elegante costume di Mimosa.

Notiamo che anche il *Guzzelino* che vede sempre «freddi» tutti i veglioni, è costretto a *rilevare lo splendido esito* della veglia ciclistica e stamane ne parla con entusiasmo.

Al Club Unione

Ieri nel pomeriggio nelle sale del Club «Unione» ebbe luogo il primo the danzante della stagione

Numerosissime le signore che intervennero in splendide toilettes ed in eleganti costumi: moltissimi pure i cavalieri della nostra aristocrazia.

A domenica, il secondo the danzante.

Cronache provinciali

Vito d'Asio

Uno sposo infilzato mentre si recava in Chiesa

24. — Un fatto terribile è accaduto qui sabato, destando grandissima impressione nella popolazione

Mentre ieri un giovanotto del paese certo Pasqualis, di 23 anni, s'avviava alla Chiesa per la cerimonia nuziale, fu all'improvviso assalito da una ex *sua fidanzata*, certa Cecconi, di anni 20, che gli infilzò le forbici nel ventre in modo da determinargli la fuoruscita degli intestini.

Il disgraziato venne tosto soccorso *e trasportato in gravi condizioni* all'ospedale di San Daniele.

La Cecconi si è resa latitante.

Tricesimo

Riposo festivo

Vi informo che ieri tutti i negozi rimasero chiusi, ad eccezione di un esercizio di privativa e una farmacia, che, come è stabilito, chiudono per turno.

I *nostri* esercenti possono davvero essere citati a modello ai loro colleghi della Provincia per concordia e modernità *di vedute*.

Bravissimi!

Palmanova

La minoranza

23 — rit. — Il *Paese* non si è mai occupato delle deplorevoli e sterili lotte — iniziate da una minoranza inclassificabile — che hanno avuto per conseguenza le dimissioni del Sindaco e della Giunta.

Sul *Giornale di Udine* di oggi il portavoce della minoranza, il noto co. Marco Daneluzzi scribacchia inneggiando alla vittoria... di Pirro della minoranza, la quale si propone di lavorare *«senza gettare del fango»* sugli amministratori uscenti!! Dinanzi ad affermazioni d'una improntitudine così nauseante, noi non facciamo che ricordare l'opuscolo «I moribondi del palazzo civico», opuscolo che terrà occupate — si spera fra breve — le cronache giudiziarie.

Da un Danelutti, da un Vatta, da un Tellini, da un Brugger, che cosa si può aspettare?

Lasciamo il primo noto «lippis et tonsoribus» e prendiamo il secondo «*leader*» dell'opposizione, ma Vatta, il famoso Azzo Vatta, chi è nel nostro paese che lo può considerare come uomo se, uomo abile in fatto di pubbliche amministrazioni, uomo di carattere, uomo colto? Oh! certo nessuno, nemmeno i suoi partigiani che parlando di lui dicono: *«Va ben che sia in consiglio un ch'el faga confusion e bordell»*!!

In queste parole c'è tutto il famoso, il violentissimo Azzo.

Brugger è un *uomo molto buono*, che fa quello chi dicono Azzo e Marco Tellini — e chi non lo conosce? è *individuo che nessuno può prendere sul* serio.

Questa è l'opposizione che Daneluzzi scribacchia essere animata da propositi di fecondo lavoro, *aliena da personalità!!*

Oh! da che pulpito ci vien la predica!

Basta, basta, basta, Palmanova deve essere ben stanca di simili imposture, alle quali — a quanto sembra — presta braccio forte un uomo che fu e che vinse con noi in molte lotte fecondo, ma che ora noi non riconosciamo più per compagno: Ernesto Bert.

Buia

Le prime avvisaglie

23. — *(Zef)* — Dapprima leggera come il zeffiro primaverile, poi più forte come il vento che precede la procella furiosa, è corsa la notizia che le elezioni amministrative nel nostro *Comune avranno luogo il giorno* 8 Marzo p. v.

A Carnovale finito, dunque!

Meglio così.

Fin dai primi giorni di quaresima avremo dunque modo di pensare alla nomina - finalmente! - di *un Consiglio* che pensi sul serio agli interessi del paese.

Quante lotti personali, in questi ultimi mesi e quanti sfoghi sui giornali d'ogni tinta politica....

Davvero che colui il quale si sia dato la pena di leggere tutte le polemiche comparse sui fogli, e del nostro paese non abbia conoscenza, avrà pensato che Buia non può essere che un umilissimo villaggio di campagna, nel quale gli uomini pubblici si levano l'un l'altro la pelle.... come le comari inferocite usufruenti di un cortile promiscuo!

E' tempo dunque di gridare l'*alt* a queste miserie e di porsi sul serio a lavorare per la compilazione di una lista di persone che diano affidamenti di praticità e saggezza nel dirigere le sorti del paese, il quale in caso diverso, rimarrà sempre.... al buio!

San Daniele

Un atto inqualificabile

22. — rit. — Domenica scorsa 16 corrente una brigata di undici amici commercianti di qui si recò in gita a Palmanova, col solo scopo di prendersi un po' di svago; e con vera compiacenza i gitanti subito rilevarono la accoglienza affabile ed affettuosa avuta dai sigg. Vanelli Giacomo, Steffenato, Ronzoni, Zoratti ed altri signori di cui ci sfugge il nome, che durante tutta la giornata furono loro cortesi di delicate attenzioni; del che serberanno a lungo grata memoria.

Alla sera ripresero il treno per il *ritorno a casa; ma tre di essi, i sigg.* Feruglio e Peressoni si fermarono a Palma, recandosi nel tardi a vedere la *veglia danzante* al Politeama Ivi incontrarono il sig. Azzo Vatta, col sig. Ernesto Bert ed altri individui Il Vatta *rivoltosi al Feruglio, prodigò* a tutto spiano all'indirizzo del signor Felice Bianchi, presidente della nostra Società *Operaia*, parole sconvenienti, ed offensive, lagnandosi perchè lo stesso sig. Bianchi non fosse stato, quel giorno, ad inchinarlo A parte che il sig. Bianchi si trovasse in Palmanova in forma puramente privata, con nessuna veste ufficiale, *sta nelle* regole elementari del galateo che egli, se mai, avrebbe dovuto essere salutato dal Vatta: ultimo arrivato, primo salutato.

Ma si può benissimo sorpassare al galateo quando si è nel proprio paese, spalleggiati da individui pronti anche alla violenza.

Il sig. Vatta ha dimenticato troppo presto le cortesi ed affabili accoglienze usate a lui ed ai soci dell'operaia, che qui furono in gita lo scorso settembre, tanto dal sig. presidente Bianchi che da altri del paese e vi ha corrisposto da par suo con un atto inqualificabile.

Nessuna meraviglia: egli è ormai famoso per tali gesta. E' da meravigliarsi piuttosto, che un sodalizio, il cui fine è l'assistenza, l'istruzione e la solidarietà fraterna tra i suoi soci, lo abbia eletto a suo Presidente.

Del resto l'atto del signor Vatta non vale ad offuscare la stima intemerata di cui il sig. Bianchi è generalmente circondato.

I gitanti di S. Daniele.

CALEIDOSCOPIO

Effemeride storica

21 febbraio

S. Mattia. — Due generi, affatto diversi, di riferimenti si fanno a questo santo che viene in giorno fisso e non è veramente fra i più simpatici e preferiti.

Per pronostici meteorologici si allude al cessare del rigore invernale:

S Matie — cu' la menarite
Se al chiatè glaze la frace.

S. Matie — se al chiate glaze, la pare vie

ma osserva l'Ostermann («La vita in Friuli p. 20) che c'è l'altro:

E se a non chiate an fas vigel

Aggiungasi anche:

Se il dì di S. Matie sarà gran fred
No lassà la manezze parti dal ded.

Altri detti, che non meritano riprodotti, sono giuochi di parole sul vocabolo Mattia e «matto» (pazzo) e si allude a matto, dicendo — per esempio — di un tale: «al pae fit a S. Matie».

CURIOSITÀ

Chi fischia a teatro

Oggi ancora corrono lamentanze, di tratto in tratto, sulla rumorosità e magari sulla villania del pubblico a teatro; ma il teatro è oggi, sotto questo punto di vista, in assai migliori condizioni di un tempo. A Marsiglia, nel 1772, vi fu una tale chiassata del pubblico a teatro che dovette intervenire la forza, che fece fuoco sugli spettatori. E gli schiamazzatori avevano straordinario il senso della solidarietà: di che è esempio tipico il fatto avvenuto in un teatro di Bordeaux nel secolo XVIII. Il pubblico s'era messo a fischiare l'attrice Lanlotre e a un certo punto uno spettatore, stanco di fischiare, si cavò la scarpa sinistra e la scagliò contro l'attrice. Accorsero le guardie, si proposero di pescare con sicurezza il colpevole, facendo uscire tutto il pubblico da una piccola porta; chi avesse avuto un piede scalzo poteva essere senz'altro arrestato. Ma il pubblico capì l'intenzione dei gendarmi e provide.

Finita la rappresentazione comincia l'uscita e le guardie sono ben soddisfatte d'agguantare nel primo che usciva l'uomo dal piede sinistro scalzo; ma la soddisfazione fu di corta durata, perchè anche il secondo aveva una scarpa di meno, e anche il terzo anche il quarto; tutti gli spettatori si erano tolta la scarpa sinistra!

C'era nel secolo XVIII, a Parigi, un cavagliere della Molière che si faceva pagare per organizzare i fischi delle prime rappresentazioni. La polizia allora gli proibì di fischiare ed egli obbedì: ma a una prima rappresentazione, pel cui fiasco era stato pagato, quando credette il momento opportuno spalancò la bocca a un enorme e rumoroso sbadiglio: il pubblico lo imitò e il chiasso avvenne egualmente.

IL LOTTO 22 febbraio

VENEZIA	12	27	52	59	64
BARI	36	90	88	51	43
FIRENZE	31	74	78	71	36
MILANO	37	65	77	24	55
NAPOLI	70	44	45	86	70
PALERMO	1	25	57	18	68
ROMA	20	81	67	76	80
TORINO	5	29	24	50	90

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile.
Udine, 1908 — Tip. M. Bardusco.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il «PAESE» presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.

Mercato dei valori

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE
Corso medio dei valori pubblici dei cambi del giorno 22 febbraio 1908

Rendita 3.75 0[0 netto	103.16
Rendita 3 1[2 0[0 (netto)	101.95
Rendita 3 0[0	70.—
AZIONI	
Banca d'Italia	1227.50
Ferrovie Meridionali	655.—
Ferrovie Mediterranee	383.—
Società Veneta	103.75
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine Pontebba	500.—
» Meridionali	350.—
» Mediterranee 4 0[0	500.—
» Italiane 3 0[0	340.—
Credito com. e prov. 3 3[4 0[0	490.60
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0[0	500.75
» Cassa R., Milano 4 0[0	507.75
» Cassa R., Milano 5 0[0	510.25
» Istit. Ital., Roma 4 0[0	506.—
» idem 4 1[2 0[0	511.50
CAMBI (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.02
Londra (sterlino)	25.31
Germania (marchi)	123.—
Austria (corone)	104.45
Pietroburgo (rubli)	—.—
Rumania (lei)	—.—
Nuova York (dollari)	—.—
Turchia (lire turche)	—.—

Procurare un nuovo amico al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **PAESE**.